

questa tabella vanno a vantaggio dello Stato, o delle Università, alle quali però io credo che dovrebbero andare, anche secondo il primitivo disegno del ministro.

Se questo è anche il concetto della Commissione mi parrebbe bene che lo si dichiarasse in qualche modo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spirito.

Spirito. Onorevoli colleghi! Vi parrà soverchio ardimento il mio sorgere a discutere su questa legge, per la quale certo abbisognano speciali cognizioni; ed io penserei lo stesso, se una legge siffatta interessasse soltanto la scienza e gli scienziati. Allora non oserei parlare: questi alti interessi hanno qui ben altri difensori. Ma questa legge interessa in sommo grado la gioventù tutta quanta; ed interessa i padri di famiglia forse anche più della gioventù stessa. Ed allora a me pare che posta da voi essermi consentito di parlare, dappoiché la mia parola sarà a favore di cotesti più modesti interessi, ma pure importantissimi anch'essi. La mia voce sarà come un'eco lontana sebbene non lontanissima, dalla mia vita di studente.

Nell'animo mio si son riprodotte le inquietudini di molti intorno al sistema degli esami, che si propone dal ministro, d'accordo con la Commissione. Il ministro con un articolo della legge aveva dichiarati aboliti gli esami speciali. La Commissione ha soppresso questo articolo, ma non per questo essa ha ristabilito gli esami speciali. Essa ha dichiarato anzi nella sua relazione, che gli esami speciali sono aboliti; che gli esami speciali sono dannosi, che per lo meno sono inutili.

Ma, impensierita forse della gravità di questa disposizione, di questa novità, esse ha detto nella stessa sua relazione: non è però vietato alle Facoltà d'istituire esami speciali, per quegli studenti che li desiderino.

Ora io domando: è egli possibile che quest'istituzione degli esami speciali possa rivivere per desiderio degli studenti?

Ognuno di voi risponderà, che gli studenti possono chiedere che voi aboliate quell'unico esame che ancora resta, ma nessuno studente verrà mai a chiedere a voi o alle Facoltà che siano ristabiliti gli esami che voi sopprimete.

O forse questi esami speciali saranno essi forse istituiti dalle Facoltà nell'interesse loro, nell'interesse della gioventù, nell'interesse della coltura del paese?

No le Facoltà non ne avranno la forza; ormai

le Facoltà ed i professori sono assai deboli innanzi agli studenti forti di numero e forti di ardimento. Questa forza di imporre esami, che una legge abolisce o esplicitamente o implicitamente, le Università non l'avranno mai più. E non l'avranno per un'altra ragione. Voi avete detto e ripetuto nella vostra legge, che queste Università, così come saranno costituite, autonome, saranno fra loro in una gara, la quale le renderà ognora più fiorenti, ed io comprendo la gara del sapere, dell'insegnare, dell'apprendere; ma io credo, o signori, che se questa gara ci sarà, accanto ad essa ne sorgerà anche un'altra, non egualmente utile, non egualmente nobile, ed è quella, cui voi stessi avete dato un'altro nome: *concorrenza*, più che gara, più che emulazione.

Le Università, così come sono costituite dalla presente legge, hanno un interesse massimo a prendersi ciascuna il maggior numero di studenti, a strapparli a vicenda; e, per prenderseli e strapparseli a vicenda, ci è un modo che è il più efficace: quello di prodigare ad essi le maggiori facilitazioni, le maggiori blandizie; e non sarà certo una facilitazione, non sarà certo una blandizia per gli studenti istituire esami, che una legge ha dichiarati aboliti, sia pure implicitamente. E allora, detto o non detto che gli esami speciali siano aboliti, essi non rinasceranno più.

Ciò posto, noi abbiamo il dovere di domandare: sarà ciò un bene, sarà un male? che cosa avverrà della nostra gioventù studiosa, quando noi anderemo innanzi con una misura così radicale, come quella che ci si propone? Noi dobbiamo domandare ancora un'altra cosa: perchè ci si propone questa misura così radicale, così nuova, così contraria ai nostri usi, alle nostre tradizioni?

Si dice che, visto il decadimento dei nostri studi, bisogna rialzarli; e si è detto e ripetuto nella relazione ministeriale, ed in quella della Commissione parlamentare, che il sistema degli esami che c'è stato finora non è stato l'ultima causa di questo decadimento degli studi. Ma di quale decadimento intendete parlare? Del decadimento della scienza? dello scarso numero degli scienziati? Ed io allora dovrei ripetere ciò che altri tanto dottamente ha detto alla Camera, che cioè non vi è regolamento, non vi è legge, non vi è governo, che possano da questo punto di vista efficacemente contribuire a rialzare gli studi, cioè a dire, per dare un grande sviluppo alla scienza ed aumentare il numero degli scienziati.

Vi è un altro decadimento, ed è quello della generale coltura scientifica del paese.

Ed anche in questa parte l'azione del Governo